

#### 4. Dal Discorso di Papa Benedetto XVI ai Vescovi Francesi

(1° Dicembre 2012)

Uno dei “più gravi problemi della nostra epoca è l'ignoranza religiosa nella quale vivono molte persone, compresi i fedeli cattolici.... Si tratta in realtà di una doppia ignoranza”: una “scarsa conoscenza della persona di Gesù Cristo e un'ignoranza della sublimità dei suoi insegnamenti nella ricerca del significato della vita e del bene... Questa ignoranza genera inoltre nelle nuove generazioni l'incapacità di comprendere la storia e di sentirsi eredi di questa tradizione che ha plasmato la vita, la società, l'arte e la cultura europea”.

#### Completiamo la nostra riflessione

- Quali iniziative sta attuando attualmente la nostra Parrocchia o il nostro Gruppo, Movimento, Associazione ... in merito a questa opera di misericordia spirituale?

\* Cosa ci sentiamo di proporre a noi stessi, alla Parrocchia, al Gruppo-Movimento-Associazione di appartenenza per quanto riguarda una permanente formazione religiosa e spirituale per vincere la relativa e diffusa ignoranza?

#### 5. Preghiera e canto conclusivo

#### 6. Saluti tra i partecipanti - Congedo



ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI  
COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO  
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

# insegnare agli ignoranti

Sussidio per i Centri di Ascolto - 2  
QUARESIMA 2016

#### 1. Canto e Preghiera iniziale

#### 2. Per iniziare la riflessione

Chi è l'ignorante? Chi sono gli ignoranti? La risposta è importante, in quanto anche nella cultura del nostro territorio diocesano - sia in Costa d'Amalfi e sia nella Valle Metelliana - la parola “*ignorante*” ha assunto un significato negativo, quasi di disprezzo, dal quale dobbiamo liberarci in fretta.

Ripartiamo dal significato proprio, come lo ritroviamo su qualsiasi vocabolario della lingua italiana: ignorante è “*colui che ignora qualcosa*” e non come colui che ignora tutto. Essere ignoranti, quindi, non vuol dire affatto non avere cultura o istruzione: quando, da piccoli, siamo andati a scuola, non eravamo ignoranti al cento per cento, perché avevamo già le prime comprensioni apprese nell'ambiente domestico, familiare. E, ancora, la parola *ignorante* non significa neanche essere una persona maleducata, come invece viene inteso più frequentemente al giorno d'oggi.

In questo Centro di Ascolto però non ci interessa parlare di ignoranza in generale, ma vogliamo fermare la nostra attenzione su una forma di ignoranza che per i cristiani è la più pericolosa: l'ignoranza dei contenuti della nostra fede. E questo a partire dalle risposte alle domande fondamentali: gli elementi fondamentali della nostra fede, il significato del vivere, il destino che ci aspetta al termine della nostra vita. Sono le risposte da cui dipende il significato che vogliamo dare alla nostra vita e la salvezza alla quale poggiamo i nostri desideri.

Era il Maggio del 1730 e S. Alfonso aveva 34 anni quando giunse con quattro altri sacerdoti da Napoli nel nostro territorio diocesano, recandosi sulle alture di Scala, su suggerimento del Vicario della ex

diocesi, per “*far un po’ di bene*” ai pastori che là si trovavano. “*Appena si sparse la voce del loro arrivo, i pastori si presentarono e chiesero di essere catechizzati. Ad Alfonso non parve vero. Si riposava, prendeva l’aria buona, e non doveva stare in ozio: poteva continuare il suo mestiere di ‘catechista provetto’. Si mise dunque a catechizzare quei pastori con i suoi compagni e a ricevere con tutta carità le loro confessioni. Fu una scoperta sconvolgente: questa gente (pastori e caprai e altra gente che se ne stava per quelle campagne) era ancora più abbandonata e bisognosa dei suoi lazzari napoletani. Raccontava ei medesimo che buona parte di quei contadini viveva all’intutto dimentichi di Dio e, quello che è più, perché lontani dai paesi, ignoranti ancora delle cose più necessarie. Anzi tanti e tanti non si potevano abilitare alla confessione se prima non si istruivano e dirozzavansi nei primi rudimenti della fede*” (da “*S. Alfonso Maria de’ Liguori, maestro di vita spirituale*, a cura di Padre Vincenzo Ricci Cossu, Milano 1998, pagg. 33-34).

Ecco una testimonianza verace ed entusiasmante anche per noi battezzati che, a partire dal nostro ambiente casalingo, abbiamo il dovere che ci viene dalla nostra consacrazione battesimale nell’insegnare la bellezza del credere e della fede a chi ci vive accanto o che condivide con noi attimi dei nostri giorni.

Anche oggi avvertiamo, come trecento anni lo fu per S. Alfonso, una diffusa ignoranza degli elementi della nostra fede cristiana. Ce ne accorgiamo anche dai vari programmi televisivi (talk show) e quelli con i quiz a premi: domande a sfondo religioso, semplici, fondamentali che, il più delle volte, restano senza una risposta da parte dei concorrenti in gara.

### Esperienze (testimonianze dei partecipanti)

- Avvertiamo, intorno a noi, la superficialità e l’ignoranza negli elementi della nostra fede cattolica?
- In quali ambienti, intorno a noi, è maggiormente presente l’ignoranza religiosa?
- Quali sono le cause prevalenti di questa ignoranza?

### 3. In ascolto della PAROLA di DIO

Dal Libro dei Salmi (78, 3-4)

“Ciò che abbiamo udito e conosciuto e ciò che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli. Diremo alle generazioni che verranno le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto”.

- breve pausa di silenzio per l’interiorizzazione della Parola -

### Riflessione (a cura dell’Animatore)

L’opera di misericordia spirituale “*Insegnare agli ignoranti*”, che stiamo tratteggiando ed approfondendo in questo Centro di Ascolto, ci impone il dovere reciproco di aiutarci ad uscire dall’ignoranza delle verità della nostra fede. Infatti, nessuno di noi è sapiente al punto di sapere tutto sulla fede. Chi conosce deve istruire chi non sa e chi, oggi si ritrova ad istruire, avrà forse bisogno, domani, di un altro che lo aiuti a comprendere qualcosa di cui al momento ne avverte l’ignoranza. Solo il Signore conosce tutto e nessun uomo, neanche il più grande teologo può dire di conoscere tutto del mistero della fede.

Scriveva Paolo VI nell’*Evangelii Nuntiandi*: “*L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni*”. È dunque, non solo con l’annuncio a voce, ma anche mediante il nostro vissuto e la vita pienamente realizzata che noi riusciamo a trasmettere la fede, penetrando nelle chiusure calcificate di coloro che vivono l’ignoranza religiosa lontano dalla verità e dalla conoscenza di Cristo. Lo stesso Pontefice, ora venerato come Beato, chiedeva: “*Credete veramente a quello che annunziate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete? La testimonianza della vita è divenuta più che mai una condizione essenziale per l’efficacia profonda della predicazione*” (Evangelii Nuntiandi 76).

>>> **interventi dei presenti**  
**per altre considerazioni personali**